

NOVO

Sfiorare Fantasmi **Bea Bonafini**

Testo curatoriale di
Edoardo Monti

Conobbi per la prima volta il lavoro di Bea Bonafini (1990 Bonn) a Londra, nel 2018. Un bambino giocava spensierato, disteso sopra a *Slick Submissions*, un enorme tappeto/arazzo esposto in una collettiva presso l'Italian Cultural Institute of London. Bea non crea opere d'arte. Crea emozioni, momenti, ambienti.

Negli anni, la pratica di Bonafini ha seguito un'evoluzione tanto imprevedibile quanto affascinante. I lavori presentati in 'Sfiorare fantasmi' ci prendono per mano, accompagnandoci nelle varie tappe del processo creativo dell'artista.

In *Face of the Deep I*, l'ultimo tra i tappeti realizzati dall'artista a essere esposto in mostra, Bonafini si serve dei ritagli di moquette come fossero pennellate di colore, pronte a creare forme ora astratte ora figurative, immagini familiari il cui senso ci sfugge quando pensiamo di averlo colto. Storie mitiche e mistiche, le cui nuances sono accentuate da sfumature leggere di pastelli, applicate sui tratti di tessuto più chiaro, tagliati e ricuciti a mano. Solo avvicinandoci, e compiendo l'atto proibito ma richiesto dal lavoro stesso di accarezzarlo, approfondiamo un altro aspetto dei lavori ibridi tra arazzi e tappeti: ad ogni colore, corrisponde una texture unica. Con questo arazzo, Bonafini tenta di figurare, dare letteralmente un volto al profondo più profondo degli Oceani: lo scheletro di un pesce preistorico schiacciato dall'infinita pressione dei fondali oceanici.

In *Diver I*, il tappeto, che già Bonafini strappa dall'originale bidimensionalità con le texture in rilievo, assume una quarta dimensione, astratta quanto lo sono i ricordi. Difficile per me non vedere in questo lavoro, che si proietta nello spazio e in una piscina immaginaria, il Tuffatore più celebre della storia, raffigurato sulla lastra di copertura della celebre tomba a Paestum. È proprio il museo archeologico, e in particolare oggetti e artefatti funerari, a fornire ispirazione all'artista. Come gli archeologi possono solo suggerire il senso di un passato frammentato, così Bonafini non impone una propria visione, ma ci permette di comprendere la complessità di chi siamo oggi, raccontando storie senza un inizio o una fine determinata.

Sealed e *When we come together we multiply* sono dipinti intagliati realizzati con gouache su pannelli di sughero, un altro materiale insolito nelle pratiche artistiche ma che Bonafini padroneggia con maestria. Torna, come negli arazzi, il desiderio di creare scomponendo, unire tagliando. Il richiamo ai pavimenti di marmo intagliato è immediato, e il sughero combacia con caratteristiche apprezzate dall'artista: soffice, strutturato e dalle proprietà quasi magiche.

Mutation, Caran d'Ache su carta, è racchiuso in una cornice di legno realizzata da un artigiano su disegno di Bonafini, e dipinta dall'artista con sfumature di colori morbidi, che richiamano la palette dello stesso disegno. La composizione fa riferimento a Melusine, una duplice presenza in mostra grazie alla ceramica multicolore installata a muro. Si tratta della mitologica creatura d'acqua dolce a due code, che appartiene all'immaginario fantastico dell'Italia meridionale, un simbolo caro ai marinai. La figura è bifronte e sovrapposta ad uno scheletro di pesce la cui spina dorsale si fonde a quella di Melusine.

Infine troviamo *Bathing Melusine*, che appartiene ad un ampio corpo di lavori realizzati con porcellana e argilla nera, con l'aggiunta in questo caso di vetri di mare e acqua salata. La scultura pare provenire da un sito archeologico, antico quanto la tecnica necessaria per realizzarla: la porcellana viene colorata, stratificata, ritagliata. Il materiale, che viene cotto senza smalto protettivo, crea forme antropomorfe, ispirando racconti tra il fantastico e il mitologico.

Non ci resta che attendere il risultato della prossima fase di Bonafini, le cui narrazioni personali e antiche si sovrappongono ad una visione onirica, la cui intimità ruota attorno a mondi soffici, tattili, vulnerabili, fantastici. Lasciamoci intanto coccolare e trasportare da questi lavori, spaccature al punto di incontro tra il terreo e l'Altro mondo. Sembra quasi di sfiorare fantasmi.